

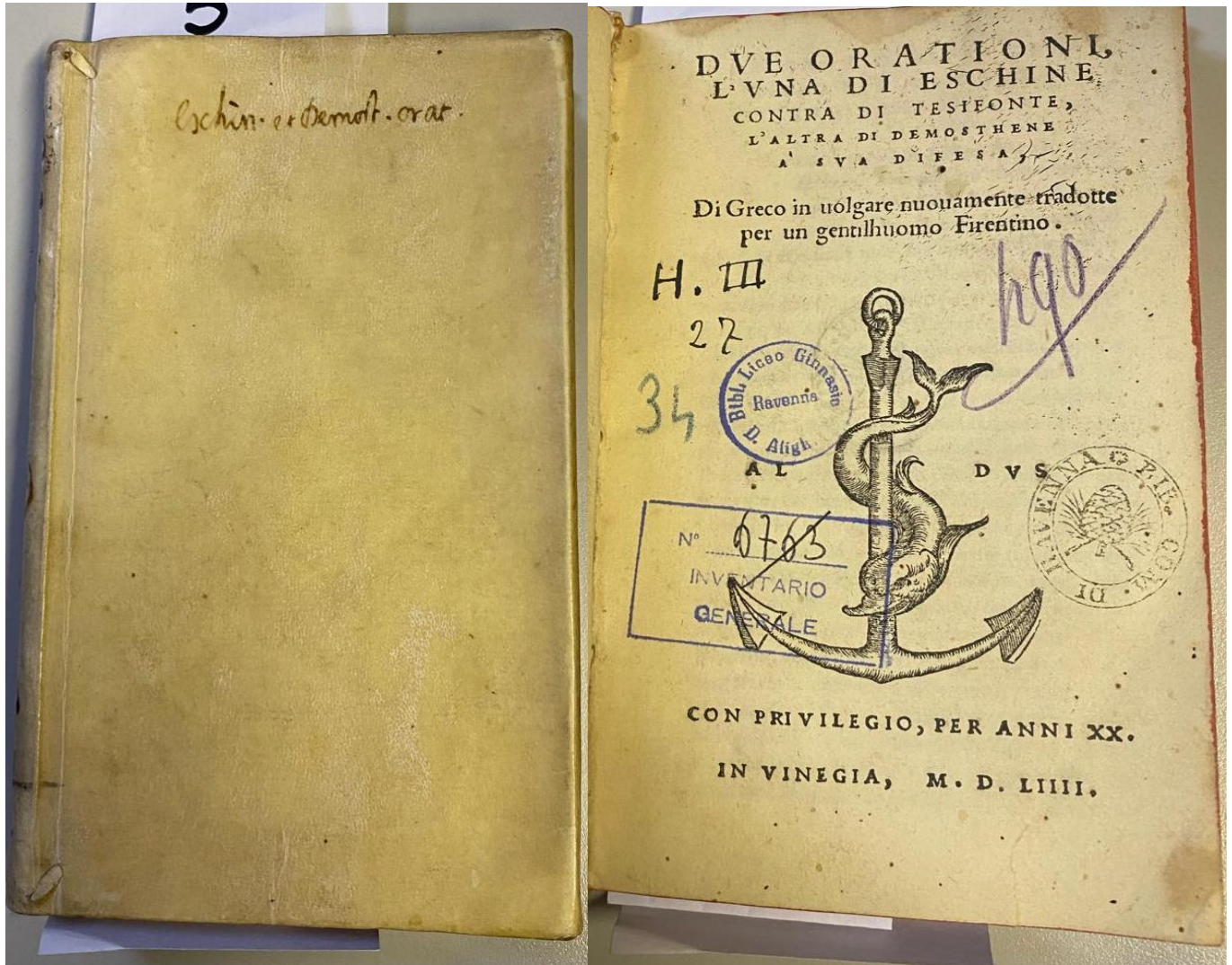
Autore	Eschine, Demostene
Autore secondario	Ferro, Girolamo
Titolo	<i>Due orationi, l'vna di Eschine contra di Tesifonte, l'altra di Demosthene a' sua difesa. Di greco in uolgare nuouamente tradotte per un gentilhuomo firentino 1554</i>
Frontespizio o incipit	<i>Due orationi, l'vna di Eschine contra di Tesifonte, l'altra di Demosthene a' sua difesa. Di greco in uolgare nuouamente tradotte per un gentilhuomo firentino</i> : nel frontespizio è presente il titolo e un sottotitolo. Viene rappresentata la marca dell'editore che consiste in un'ancora con avvinghiato un delfino e il nome Aldus. Infine è presente una dedica e il luogo e l'anno di stampa.
Colofone	viene riportato lo stemma dell'editore e il suo nome, nonché data e luogo di stampa. È presente il registro che consiste nell'elenco dei fascicoli di cui viene specificato che sono tutti quaterni, eccetto O che è duerno.
Editore	Eredi di Aldo Manuzio ("in casa de figliuoli di Aldo"). Eredi di Aldo il vecchio furono i suoi figli, Marco Manuzio, Antonio e Paolo, tutti minorenni alla morte del padre; l'azienda venne perciò gestita in un primo tempo da Andrea Torresano il vecchio, socio e suocero di Aldo, e dai suoi figli, Giovanni Francesco e Federico. Divenuto maggiorenne Paolo, terzogenito di Aldo, la società con i Torresano proseguì fino al 1540; in seguito i Manuzio e i Torresano continuarono a lavorare separatamente.
Luogo di pubblicazione	Vinegia (Venezia)
Anno di pubblicazione	MDLIII (1554)
descrizione	106 pagine + 2 carte, in 8° (filigrana nell'angolo in alto a sx. I 14 fascicoli sono tutti quaderni a parte l'ultimo, siglato O, che è duerno.
impronta	o-na e,ei a-n- esdi (3) 1554 (R.)
Note dell'esemplare	n°6763 inventario generale, al centro sono presenti il timbro della biblioteca Comunale di Ravenna, con il disegno di una pigna, uno dei simboli della città, e il timbro della biblioteca liceo ginnasio D. Alighieri Ravenna; più in alto H. III 27, 490
Catalogazione	https://scoprirete.bibliotecheraomagna.it/opac/resource/due-orationi-lvna-di-eschine-contra-di-tesifonte-laltra-di-demosthene-a-sua-difesa-di-greco-in-uolga/RAV1321129
Notizie sull'autore	Eschine: Uomo politico e oratore ateniese nato intorno al 390 a. C. e morto nel 330 a.C circa. Probabilmente la sua famiglia, di buona origine, era caduta in povertà, motivo per cui Eschine lavorò come scriba, poi attore e infine segretario della <i>bulè</i>: incarico che lo mise in relazione con Eubulo, nel partito del quale cominciò la sua carriera politica. Eschine è ricordato per Il dissidio con Demostene che cominciò nel 346, quando entrambi parteciparono alle ambascerie ateniesi mandate a concludere la cosiddetta pace di Filocrate con Filippo. Mentre Demostene riteneva questa pace solo come necessità del momento, Eschine la vedeva come il punto di partenza per tutta una rinnovata politica ateniese e per farla accettare non esitò a esagerarne i vantaggi. Demostene approfittò quindi dell'occasione per denunciare Eschine di corruzione. Da questo momento iniziò un conflitto che caratterizzò la vita di entrambi gli uomini ateniesi. Demostene: Uomo politico e oratore ateniese (384 a. C. - 322 a. C.). Partecipò alla vita pubblica di Atene, dedicandosi alla difesa delle libertà democratiche contro l'espansionismo di Filippo II di Macedonia attraverso un'intensa attività oratoria e diplomatico-militare. Il padre morì presto e Demostene dopo aver studiato oratoria e diritto giudiziario sostenne contro i tutori una serie di processi e poi divenne logografo.

	Dopo la morte di Alessandro magno, demostene incito una rivolta antimacedone e Antipatro, reggente della Macedonia, fece giustiziare gli agitatori più importanti e per questo fu condannato a morte. Fuggì nel tempio di Posidone a Calauria dove, per non cadere in mano dei sicari di Antipatro, si uccise col veleno (ottobre 322 a. C.) Girolamo Ferro, nato a Venezia nel 1509, proveniva da una famiglia patrizia. Si distinse come uomo pubblico, ricoprendo cariche significative. Ferro era noto per le sue traduzioni di opere classiche, come le orazioni di Demostene, e partecipò attivamente alla vita culturale veneziana, fondando l'Accademia degli Uniti. Morì nel 1561. La sua figura fu celebrata postuma con solenni onoranze, riconoscendo il suo contributo a Venezia e alla comunità.
Notizie sull'opera	Si tratta di due orazioni che affrontano il tema della giustizia e della legalità nel contesto di una controversia politica. Nel 336 a.C., l'impero di Alessandro Magno si stava espandendo e molti ad Atene si opponevano alle guerre in corso. Tra i più aperti critici c'era l'oratore Demostene. Nonostante i suoi tentativi infruttuosi contro Filippo II di Macedonia e Alessandro Magno, il popolo ateniese continuava a rispettarlo e ammirarlo, forse anche più dei politici filo-macedoni che governarono la città in quel periodo. Nel 336 a.C. l'oratore Ctesifonte propose che Atene onorasse Demostene per i suoi servizi alla città, offrendogli, secondo l'usanza, una corona d'oro. Questa proposta divenne una questione politica nel 330 a.C., quando Eschine intentò un processo contro Ctesifonte per aver violato la legge su tre punti: 1. Aver fatto false accuse in un documento ufficiale. 2. Aver conferito illegalmente una corona a un funzionario statale (Demostene) che non aveva ancora reso conto del suo mandato. 3. Aver offerto illegalmente la corona durante le Dionisie. Il processo del 330 si concluse con una schiacciante vittoria di Demostene, in gran parte grazie al suo brillante discorso in difesa di Ctesifonte intitolato Sulla corona. (Mentre quello di Eschine è conosciuto semplicemente come Contro Ctesifonte). L'orazione di Eschine accusa Ctesifonte di aver violato le leggi e i valori civici, presentando un'accusa ben strutturata e articolata, tipica del suo stile incisivo. Demostene, dal canto suo, risponde difendendo non solo la propria innocenza, ma anche i principi della democrazia e della virtù civica, utilizzando una retorica potente e appassionata. Nella sua orazione Demostene non solo difese Ctesifonte, ma attaccò anche con veemenza coloro che avrebbero preferito la pace con la Macedonia. Demostene inizia descrivendo la situazione generale della Grecia al suo ingresso in politica e descrive le fasi della sua lotta contro Filippo. Affronta poi la pace di Filocrate, incolpando Eschine per il suo ruolo durante i negoziati e la ratifica del trattato. Lancia anche un attacco personale contro Eschine, deridendolo per le sue origini modeste e accusandolo di corruzione e tradimento. Attribuisce il disastro di Cheronea alla condotta del suo avversario politico, quando rappresentava Atene nel consiglio della Lega Amfittonica. Sottolinea inoltre di essere stato l'unico ad impegnarsi per promuovere una coalizione con Tebe, affermando che, sebbene Atene fosse sconfitta, era preferibile combattere gloriosamente per l'indipendenza, piuttosto che arrendersi e abbandonare la libertà ereditata dalle generazioni precedenti. Demostene alla fine sconfisse Eschine con una netta maggioranza nella votazione. Di conseguenza, Ctesifonte fu assolto e Eschine multato e costretto all'esilio.

	Molti studiosi hanno concluso che il discorso di Eschine presentava, in realtà, argomenti validi, sebbene non incontrovertibili. L'opera è un esempio di come la retorica possa influenzare la percezione pubblica e il dibattito politico, mettendo in luce le tensioni tra legge e moralità, e riflettendo le dinamiche di potere dell'epoca. Attraverso queste orazioni, i due oratori non solo cercano di vincere una causa legale, ma anche di plasmare l'opinione pubblica e affermare il proprio posto nella storia.
Esemplare on line	https://books.google.it/books?id=EUHgkKzXKHUC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbg_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false
Diffusione	Sono presenti esemplari di questo libro in 53 biblioteche, fra cui la Classense e quella del Liceo Alighieri, e considerando che è un libro del '500, è una diffusione sorprendente. Inoltre molte copie (compresa quella del nostro liceo) potrebbero non essere ancora state catalogate, quindi il numero effettivo è superiore a 53. È possibile spiegare la grande diffusione di questo libro con il fatto che è un'opera classica. All'inizio della diffusione della stampa, infatti, i tipografi tendevano a stampare soprattutto questo tipo di testi. Dopo la morte di Lorenzo il Magnifico Firenze aveva perso il ruolo di capitale della cultura; ruolo che fu ereditato da Venezia, che era un crocevia culturale. Venezia divenne così la "nuova capitale dell'Umanesimo", o "nuova Atene". Venezia infatti era a stretto contatto con l'Oriente, e quindi il greco antico era molto più conosciuto rispetto ad altre zone d'Italia. Va ad Aldo Manuzio il merito di aver intrapreso (o perlomeno continuato) la ricerca di manoscritti rari, soprattutto greci, nelle vastissime biblioteche dei nobili veneziani. In una lettera indirizzata da Manuzio agli studiosi troviamo le ragioni di questa ricerca: da una parte, la grande quantità di persone desiderose di imparare il greco in quel periodo; dall'altra, il timore che le guerre, sempre più diffuse in Italia, potessero portare alla distruzione di importanti patrimoni librari. https://opac.sbn.it/risultati-ricerca-avanzata/-/opac-adv/index/1/ITICCUUM1E002783?fieldvalue%5B1%5D=Due+orationi%2C+1%27vna+di+Eschine+contra+di+Tesifonte&fieldaccess%5B1%5D=Keywords%3A1016&fieldstruct%5B1%5D=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A1001=ricerca.parole_almeno_una%3A%40or%40&_cacheid=bc%3D1&count_noelet=&_id=generated_id_149&formato_elet https://edit16.iccu.sbn.it/resultset-titoli/-/titoli/detail/CNCE000327?core=titoli&fieldstruct%5B1%5D=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&fieldvalue%5B1%5D=tesifonte&fieldaccess%5B1%5D=Keywords%3A1016&item_nocheck%3A9003%3Atipo=E&
Sitografia	https://opac.bibliotecauniversitaria.pi.it/opacpisa/opaclib?db=solr_pisa&rpquery=%40attrset+bib-1++%40attr+1%3D1003+%40attr+4%3D1+%22+Manuzio%2C+Aldo+%3C1.%3E%22&totalResult=176&select_db=solr_pisa&nentries=1&rpnlablel+=+Nomi+%3D++Manuzio%2C+Aldo+%3C1.%3E+&format=xml&resultForward=opac%2Fpisa%2Ffull.jsp&searchForm=opac%2Fpisa%2Ferror.jsp&refine=58%21%3A%21in%2Bvinegia%21%3A%21in%2Bvinegia%21%3A%21Luogo%2Bdi%2Bpubblicazione%404031%21%3A%211554%21%3A%211554%21%3A%21Anno+di+pubblicazione&do_cmd=search_show_cmd&saveparams=false&fname=none&from=1 https://www.arsvalue.com/it/lotti/178193/aeschines-and-demosthenes-harangues-prosecution-and-defense-in-a-famous https://books.google.it/books?id=tXil_w58CwC&pg=PA385&lpg=PA385&dq=Due+orationi,+1%27vna+di+Eschine+contra+di+Tesifonte,+ferro&source=bl&ots=GiFtDKW_E

[M&sig=ACfU3U2DMKYOZwC7KIEkqa5nqnIHA2mPBg&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEw
iPL-
zsxZz8AhXcSPEDHZf0BMg4HhDoAXoECB0QAw#v=onepage&q=Due%20orationi%2
C%20l'vna%20di%20Eschine%20contra%20di%20Tesifonte%2C%20ferro&f=false

\[https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-ferro_%28Dizionario-Biografico%29/\]\(https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-ferro_%28Dizionario-Biografico%29/\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-ferro_%28Dizionario-Biografico%29/)



IN DIFESA DI TESIFONTE. 106
glor mente e miglior consiglio; e se sono insanabili,
estirpategli affatto dal mondo: et à noi, che rima=
niamo, prestateci gratia, che possiamo fuggire i so=
prastanti pericoli, e siamo salui, e sicuri.

R E G I S T R O.

A B C D E F G H I K L M N O.

Tutti sono quaterni, eccetto O che è duerno.

I N V I N G I A,
In casa de' figliuoli di Aldo.
M. D. LIIII.



AL

DVS



67.63

INVENTARIO
GENERALE

